

Manifestazione per le vie del capoluogo nella giornata nazionale di lotta



La manifestazione di edili, braccianti e metalmeccanici che si è svolta a Palermo venerdì mattina

In piazza a Palermo per reclamare case, sviluppo e posti di lavoro

Assieme agli edili, ai metalmeccanici e ai braccianti hanno sfilato i senzatetto e numerosi cittadini - Incontro a Palazzo d'Orléans con l'assessore al Bilancio - Le esigenze del Sud

Dalla nostra redazione

« Angiolino Angiolino... » sei pazzo a dar ragione alle donne!

CHIETI - Uno sconcertante episodio, protagonisti il sindaco di Chieti Angelo Zito e il vice segretario nazionale della Dc Onorevole Remo Gaspari, è stato reso pubblico in questi giorni da « Messaggero ».

Il porto di Palermo, che è da trasformare - sostengono i sindacati - in un terminale vero e proprio per la più vasta area del mercato di tutta la Sicilia occidentale; la rete viaria e il sistema dei trasporti; il disinquinamento delle coste; il rinnovamento della rete fognaria; il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti delle acque industriali; il rinnovamento della rete idrica.

Per la casa, oltre all'obiettivo-cardine del risanamento del centro storico, rilanciato dalle battaglie e dai primi successi strappati dai « pericoli » i sindacati sostengono l'urgenza della delimitazione del perimetro delle aree da recuperare, la destinazione di nuove aree per la costruzione degli alloggi, parcheggio allo scopo di eliminare ogni pericolo di

« guerra tra i poveri » e permettere l'insediamento di almeno 20 mila cittadini dei ceti popolari nei nuovi alloggi. Le controparti: le giunte di centrosinistra al Comune e alla Regione, nettamente inadeguate a dare risposte efficaci. Tra le rivendicazioni rilanciate nei confronti del PFSI, il mantenimento integrale dell'apparato produttivo del cantiere navale contro ogni manovra di ridimensionamento e scorporo del gruppo IRI, un programma di investimenti concordati tra ESPI e privati per il rilancio delle attività con un avvenire, attualmente, gestite dagli enti regionali. L'intervento della SIME e della GEP, per nuovi investimenti e per la ristrutturazione del precario apparato industriale esistente.

COSENZA - Assurda denuncia per otto giovani della cooperativa «Emilio Sereni»

È un reato cercar di parlare all'assessore?

L'episodio risale al novembre '78 - Accusati di invasione di edificio pubblico e di danneggiamento di apparecchio telefonico - La Regione non vuol saperne di far funzionare l'albergo « La Trota »

Dal nostro corrispondente

COSENZA - Raffica di denunce contro otto giovani della cooperativa « Emilio Sereni » di Pedace, questi otto compagni dovranno rispondere al magistrato di un duplice reato: per avere, in concorso tra loro, « arbitrariamente invaso un edificio destinato ad uffici per l'assessorato regionale dell'Agricoltura al fine di occuparlo » e per avere « danneggiato un apparecchio telefonico situato nel predetto ufficio e destinato ad uso degli uffici medesimi ».

Pezzì, 22 anni; Pietro Martirè, 21 anni. I fatti cui si riferiscono le denunce risalgono al 17 novembre dello scorso anno, allorché i giovani della cooperativa « Sereni » si recarono in massa a Catanzaro, presso l'assessorato regionale dell'Agricoltura, per sollecitare i finanziamenti necessari alla ristrutturazione dell'albergo « La Trota » di Loriga in Sila. Quest'albergo è in gestione in cooperativa « Sereni » di Pedace. Alla fine i giovani, sostenuti dal movimento sindacale e dalle forze politiche, ottennero il permesso di accedere in tutta libertà all'edificio « La Trota » in gestione.

A questo punto occorreva però i finanziamenti necessari per rendere presente l'albergo che, a causa dell'ineuria dell'Opera Sila, stava andando letteralmente in rovina. Nuovo braccio di

ferro quindi con la Regione e in particolare con l'assessorato all'Agricoltura, per ottenere i finanziamenti necessari alla ristrutturazione dell'albergo; finanziamenti che vennero puntualmente erogati, ma che poi, con altrettanta puntualità, non vennero erogati per i soliti « intralci di natura burocratica ».

Il reato di invasione di edificio pubblico e di danneggiamento di apparecchio telefonico. Ecco perché ora otto dei venti giovani di Pedace della cooperativa « Sereni » oltre che del gravissimo reato di « invasione di un edificio destinato ad uffici », dovranno rispondere dell'altro ancor più « grave e turpe » reato di « danneggiamento di apparecchio telefonico ».

Olofero Carpino

Nostro servizio

Lotta senza quartiere fra due « tronconi » dc - Un metodo da punire col voto

MELITO PORTO SALVO - I due centri di potere, ospedale e Comune, dove fino ad oggi il clientelismo democristiano è stato eretto a sistema, sono un vero pozzo di San Patrizio: è bastato che un giovane pretore, il dott. Enzo Macri, affondasse il bisturi della giustizia perché gli scandali, a lungo soffocati, venissero a galla uno dietro l'altro.

MELITO - Il bisturi della giustizia affonda nel Comune e nell'ospedale

Si delinea la mappa degli scandali dc

nele appena eletto e la nomina di un consiglio di amministrazione ad « usum dei phini ». Le indagini della Magistratura di Catanzaro, in questi episodi macroscopici, da tempo denunciati, hanno ridato fiducia alla gente semplice, alle stesse vittime del prepotere e del malcostume clientelare: gli « intoccabili » subirono il giudizio della Magistratura e degli stessi elettori. Il 4 maggio il dott. Mario Evoli, primario del reparto di ginecologia e Ostetricia, risponderà per reati previsti dagli articoli 328 e 61 del Codice penale per avere omesso, per futili motivi di contrasto personale con l'attuale direttore, dott. Francesco Catanzano, di praticare un intervento operatorio di isterectomia allargata sulla paziente Carmela Meduri, affetta da carcinoma all'utero, sebbene portata in sala operatoria disponendo la scoperchia dell'intervento e le immediate dimissioni della paziente ».

di qualche pseudo « barone ». Il presidente del Consiglio di amministrazione degli Ospedali dice di avere ereditato una situazione « pesante » ma non sono state sempre gli stessi gruppi ad avere esercitato la loro mano pesante? Oggi, posto anch'egli sotto accusa, promette di non essere più un assessore difensivo: se non rose fioriranno. Intanto, per allenarsi, rilascia interviste ed accuse a comunisti perché denunciando ogni scandalo, ogni sopruso ed arbitrio, getterebbero discredito sull'ospedale.

Oppure, nell'ospedale di Melito, al tempo in cui il capitano Elefante indagava sui primari che si pagavano le visite degli assistiti dai vari enti mutualistici, la prevendenziale rottura di un tubo fu pronta a rendere illeggibili molti libri contabili: da anni materiale sanitario viene fatto sparire o fucinato dall'ospedale di Melito in quello di Scilla grazie al fatto che i due direttori sanitari sono fratelli.

zioni del personale sono state impratite più a interessi clientelari che ad effettive esigenze d'ufficio, si sta indagando su uno strano complotto: un solo medico, sempre, su una delibera di giunta che, modificandone una precedente, creava un « opportuno » posto di carriera diretta per il figlio di un assessore. Lunghi anni di beghe, di traffici al limite del codice penale hanno avuto effetti deleteri nel servizio amministrativo, sanitario e sociale della cittadina: in assenza del piano regolatore lo sviluppo urbanistico è disordinato, caotico; i servizi comunali (fognatura, acquedotto, illuminazione pubblica) sono assai scadenti ed inadeguati specie nel vecchio centro e in periferia.

Reggio Calabria. La stessa giunta regionale, alla quale il Pci, il Psi, il Psdi e la Dc « ufficiale » di Melito hanno chiesto, da tempo, lo scioglimento dell'attuale consiglio di amministrazione dell'ospedale, non può restare indifferente: si impone - come rileva la segreteria del Pci del comprensorio reggino - con immediatezza un intervento risolutivo dell'autorità regionale cui la legge assegna il potere di vigilanza e controllo per fare piena luce, in concomitanza con l'operato della Magistratura, sulle irregolarità amministrative e per ripristinare nello ospedale, attraverso lo scioglimento dell'attuale consiglio di amministrazione, le condizioni di agibilità e di buona amministrazione, necessarie, tra l'altro, in vista delle scadenze e dei compiti impegnativi che attendono il predetto servizio in attuazione del processo di riforma della Sanità.

Enno Lecaria

Le scelte idriche devono passare alle Regioni Puglia e Basilicata

Il governo deve sciogliere l'inutile ente irrigazione

Il contrasto tra la commissione interparlamentare e quella tecnica - I finanziamenti previsti dai progetti speciali della Cassa del Mezzogiorno, dalla legge quadrifoglio e dal pacchetto Mediterraneo

Dalla nostra redazione

BARI - Una regione come quella pugliese non può rimanere indifferente di fronte alla scelta di un qualsiasi ente di irrigazione e trasformazione di Puglia e Basilicata. Per i prossimi tre anni sono previsti 100 miliardi di finanziamenti per progetti speciali della cassa nn. 14 e 23. Altri finanziamenti sono previsti nella legge del Mezzogiorno, nel stesso pacchetto mediterraneo. Tutti questi finanziamenti non possono essere gestiti da un ente residuo statale che dovrebbe avere pochissimi compiti limitati alla costruzione e gestione di grandi dighe, nei pozzi e nei canali, ma non gestiti dalla Regione privata di un suo strumento tecnico, perché si correrebbe il vecchio rischio di trovarsi di fronte a un ente che non sa sulle teste delle forze regionali.

Ma ritorniamo al DPR 618. In base ad esso i due enti di irrigazione dovevano essere « radiografati », cioè si doveva definire se vi erano compiti statali residui non trasferibili alle regioni; e ciò al fine di decidere circa l'eventuale scioglimento, oppure se, come strumento di loro compiti e una trasformazione in ente statale. Le regioni Puglia e Basilicata, quindi, sono state chiamate a esprimere il loro parere, ritenendo che non vi fossero compiti statali residui e che, in materia di irrigazione, la materia di irrigazione andava trasferita alle regioni. Ciò presupponeva che i due enti dovessero essere sciolti, e che il loro patrimonio di sostituzione da parte delle regioni interessate per l'assolvimento di compiti in materia di irrigazione, in materia delle regioni stesse. Cosa questa che è prevista dal DPR 618 che dà facoltà alle regioni di costituire enti a carattere interregionale.

Chi deve decidere in modo definitivo sullo scioglimento o il mantenimento in vita come ente statale dell'ente irrigazione è la presidenza del Consiglio dei ministri sulla base dei pareri di una commissione tecnica (che ha preso il nome di commissione Cascese) e della Commissione interparlamentare per gli affari regionali (composta da rappresentanti della Camera e del Senato) presieduta dal compagno on. Panti. Le due commissioni si sono espresse nei giorni scorsi con pareri discordanti. Infatti, mentre la Commissione interparlamentare ha ritenuto che non vi siano compiti residui statali in materia di irrigazione, essendo stati trasferiti alle regioni, la Commissione Cascese si è espressa nel senso di mantenere in vita il vecchio ente, anche se con compiti limitati. Si può dire che nella commissione Cascese si è determinata una maggioranza intorno alla tesi sostenuta dalla Dc, mentre nella Commissione interparlamentare la posizione della Dc è stata messa in minoranza da uno schieramento di forze che va dal Pci al Psi e ad altre forze democratiche.

Rumianca: gli operai faranno funzionare gli impianti a Macchiareddu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La Rumianca Sud deve continuare a produrre: questa è la risposta dei delegati dei consigli di fabbrica delle aziende chimiche e petrolchimiche, riuniti ad Oristano con i dirigenti regionali e provinciali della FULC. Al termine della riunione sono state fissate le modalità di partecipazione alla settimana di lotta tra il 17 ed il 21 aprile.

Gli impianti di Macchiareddu, chiusi ormai dal mese di dicembre, saranno rimessi in marcia nel corso di un'azione dimostrativa. Le materie prime verranno rifornite dalle maestranze della SARAS Chimica di Sarroch.

L'esigenza di una vasta mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni, per imporre al governo centrale e alla giunta regionale azioni risolutive, è stata sottolineata negli interventi dei delegati della Rumianca e della SIR, dell'Eroallumina, della Sna Viscosa e della Fiat Industriali, della Saras e della Saras Chimica, della Fibra e Chimica del Tirso di Ottana.

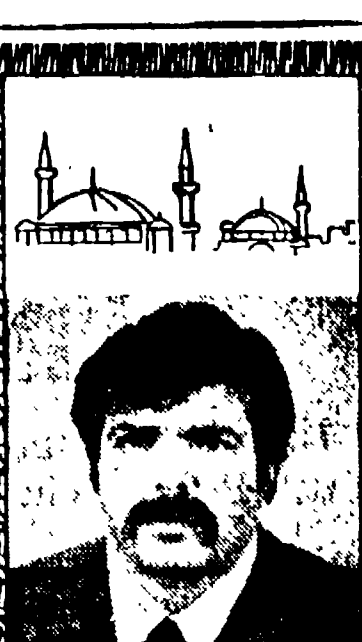
La nomina di un commissario alla Sir-Rumianca, in sostituzione di Paolo Prodi, è stata sollecitata al Presidente del Consiglio, on. A. De Crescenzo, dai segretari della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Lama, Macario e Benvenuto. Dai sindacati nazionali è stata anche chiesta la immediata riattivazione degli impianti di Macchiareddu. I lavoratori e le popolazioni - viene ricordato al governo - si sono sempre battuti e si batteranno perché il risanamento della Sir-Rumianca sia un fatto complessivo e coinvolga, quindi, tutte le fabbriche isolate.

La Rumianca Sud è peraltro l'unico stabilimento del gruppo petrolchimico che abbia interrotto la produzione, con conseguente cassa integrazione per migliaia di lavoratori. Lo scontro di interessi diversi, e persino le recenti vicende della Banca d'Italia, rendono difficile la costituzione di un consorzio che immediatamente proceda alla riattivazione degli impianti di Cagliari.

La Federazione CGIL-CISL-UIL chiede pertanto la immediata applicazione alla società Rumianca Sud del decreto 30 gennaio 1979, n. 26. L'applicazione dell'art. 2 del decreto consentirebbe la nomina di un commissario con il compito di riattivare gli impianti, utilizzando a tal fine il fondo di garanzia costituito dallo Stato. La scelta di un intervento commissariale alla Sir-Rumianca non contraddice la più generale indicazione dei lavoratori, favorevole ad un consorzio che risolve complessivamente i problemi del gruppo, ma sottolinea solo l'urgenza di questo intervento.

Infine una lettera aperta al presidente del consiglio. Anzitutto, e al presidente della giunta regionale, Sodu, è stata indirizzata da venti dirigenti degli stabilimenti Sir di Porto Torres. Nel denunciare di essere costretti da mesi a gestire gli impianti in condizioni di estrema emergenza, i venti firmatari della lettera affermano di « non poter più oltre tacere, senza assumersi gravi responsabilità nella ormai irreversibile degradazione di un patrimonio di impianti, esperienze e strutture organizzative ». Se non si interviene subito, con provvedimenti concreti, rischia di essere cancellato un grande complesso industriale che occupa 5500 lavoratori, con una produzione di circa mille miliardi l'anno.

Nel sollecitare « definitive soluzioni per il risanamento della gestione », i venti dirigenti degli stabilimenti Sir di Porto Torres invitano il presidente del Consiglio e il presidente della giunta regionale a studiare urgenti provvedimenti per « evitare la inutile e ingiusta distruzione di una ricchezza che appartiene alla intera collettività ».



FRANCO CASCARANO

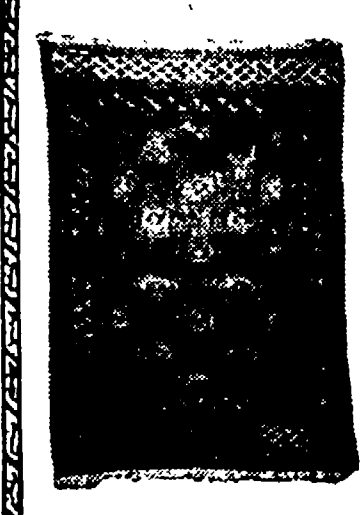
Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. .... Tappeto .... al prezzo cad. di L. .... per totale di L. ....

Spedite questa forma di pagamento:  Pagherò in controprezzo l'importo dovuto + L. 2000 come contributo spese spedizione  Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso lo spreco di spedizione sono gratuito

Resto inteso che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di questo ordine, ritornandomelo entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME ..... NOME ..... VIA ..... N. .... CAP ..... CITTA' ..... TEL. .... FIRMA .....